

Il Sipontiere

NUMERO UNICO DI INFORMAZIONE - ATTUALITÀ - STORIA - CULTURA E SPORT

MANFREDONIA - MAGGIO 1983

Un copia L. 500

a cura di Matteo di Sabato



SOCIETÀ ITALIANA
ASSICURAZIONI
DANNI S.p.A.

Agenzia Generale
Corso Manfredi, 32
☎ 23311-MANFREDONIA

Ai lettori

Dare vita ad un giornale non è impresa facile.

Nel momento in cui le idee prendono corpo, ci si accorge delle difficoltà che emergono, non ultime quelle di natura economica.

Nella consapevolezza di tale realtà, vogliamo, lo stesso, cimentarci realizzando, a titolo sperimentale, un "numero unico", con l'auspicio che, nel tempo, diventi periodico.

Diciamo subito che con "IL SIPONTIERE" (così lo chiamano in alcuni paesi della "marina" il vento che soffia da Siponto) si vuol indicare soltanto un modesto strumento per far conoscere ai Lettori i numerosi problemi che affliggono il nostro "comprensorio" ed insieme sforzarci di indicarne le possibili soluzioni. Esso vuole, altresì, rappresentare un veicolo semplice, di facile ed immediata divulgazione degli avvenimenti, della storia, dell'arte, della cronaca e di quanto altro possa suscitare interesse.

Tutto questo senza propositi velleitari, con la modestia di chi è abituato a rimboccarsi le maniche, nella certezza che solo operando si produce. Si è naturalmente intenzionati ad essere imparziali nel riportare fatti e notizie che rispecchino la verità nella quale tutti crediamo ed alla quale votiamo il nostro lavoro.

Nella fiducia che l'idea possa diventare concreta, vi ringraziamo in anticipo per il contributo che, al certo, ci darete. m.d.s.

MANFREDONIA DICE NO ALLA LOTTIZZAZIONE DELLE PALUDI SIPONTINE



"Le Paludi Sipontine"

(Foto Gino Losciale)

Secco no alla speculazione edilizia delle "paludi sipontine". Questo concetto è stato espresso oltre che dall'Associazione naturalistica del WWF, attraverso una petizione popolare, anche da numerosi cittadini, in occasione di un interessante convegno recentemente svoltosi presso la sala del cinema Vittoria, organizzato dal Lions Club di Manfredonia. Pure il maggior gruppo dell'opposizione al consiglio comunale, cioè quello democristiano, fin dal 1979 ha contestato in tutte le occasioni l'operazione "lottizzazione" delle paludi sipontine. Anche noi, attraverso i diversi organi di stampa, abbiamo sostenuto ripetutamente di

evitare simile scempio. Inoltre, ci fa piacere apprendere che il P.C.I., pur essendo stato in precedenza d'accordo sulle posizioni espresse dai socialisti (compagni di cordata), cioè di procedere alla "transazione" ed alla successiva "lottizzazione" di quei terreni, "coraggiosamente", attraverso un comunicato, sostengono: "Ripensare oggi, in una diversa situazione economica e culturale, la destinazione del territorio ex paludi sipontine, significa per i comunisti non solo compiere un atto di grande coraggio politico corri-

spondente alle aspettative della gente, ma anche creare le premesse per uno sviluppo alternativo adeguato alle esigenze di programmare una città più vivibile". Pertanto, dopo questa plebiscitaria presa di posizione, siamo convinti che il destino dei lottizzatori dovrebbe essere segnato. Ed ora per dovere di cronaca, desideriamo, attraverso queste colonne, fare un po' di cronistoria delle ingarbugliate vicende interessate alle paludi sipontine, contese da due Enti: il Comune di Manfredonia ed il Consorzio di Bonifi-

(continua in 2ª pag.)

Questo numero è stato dedicato in particolare agli avvenimenti sportivi che si addensano in questo periodo: il basket, il calcio e la crociata scalata Macchia Monte-S. Angelo.

SUL PIANO REGOLATORE

Sono passati dodici anni dall'adozione del programma di fabbricazione. Adozione avvenuta in modo molto affrettato, che non ha certo favorito la discussione che il progetto di programma esigevo, di conseguenza vanificando ogni possibilità di emendamento. I fatti, le numerose varianti approvate, si sono poi incaricati di dimostrare la fondatezza di questo giudizio. Nel frattempo è stato adottato, nel 1980, un primo piano regolatore, che il consiglio comunale ha revocato con voto unanime, pur con differenti motivazioni, prima ancora di passare alla fase delle osservazioni. Circostanza questa non trascurabile per chi vorrebbe valutare se sia corretto sostenere l'intangibilità delle scelte del primo piano regolatore, e dello stesso programma di fabbricazione, benché riconosciute "malefiche" per lo sviluppo del territorio. In modo particolare i socialisti, forse mossi anche da preoccupazioni elettorali (si era infatti alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale), definirono allora sofferto il loro voto a favore del progetto di piano, che anzi consideravano come l'avvio di un processo di dialogo per affrontare e risolvere il problema della destinazione del territorio. Si può dire che questa esigenza di dialogo abbia grandemente determinato la proposta di colla-

(continua in 2ª pag.)

9ª salita internazionale Macchia - Monte S. Angelo

Il 7 e 8 maggio prende il via la 9ª Salita Internazionale Macchia Monte S. Angelo - Trofeo Banca Popolare di Apricena sul classico percorso di Km. 10, che sale fino a 540 mt. con una pendenza del 6,2%. È questa la manifestazione che apre la stagione sportiva dell'Automobile Club di Foggia, la prima fra le prove di velocità in salita del Mezzogiorno, e la prima in Italia per il Campionato Nazionale Assoluto della Montagna. Alla gara partecipano numerosi piloti di molte regioni. L'anno scorso i concorrenti alla partenza furono oltre 200, quest'anno le iscrizioni molto probabilmente toccheranno il numero di 300. I più accreditati sono: Giorgio Francia su prototipo Osella 2000; Ciro Nappi di Napoli su prototipo Osella 2000; Mario Casciaro di Cosenza su Lola 2000; Lucio Casciaro su Chevron 2000; Michele Di Gioia su Lola BMW 2000; Paolo Gargano-Osella 1600; Vittorio Bernasconi-AMS 1300; Invece i favoriti della Provincia di Foggia sono: Teodoro Perugino-Lancia 037; Carlo Mafrolla-Golf GTI; Marcello De Vivo-Alfa Sud; Luigi De Salvia-R5 Tur-

(continua in 4ª pag.)



Manfredonia



VERNICI PER AUTO
LAMIERATO
RICAMBI AUTO

UN'ESPERIENZA
TRENTENNALE
AL VOSTRO SERVIZIO

MANFREDONIA
Corso Manfredi, 31 - Tel. 21168

dalla prima pagina

MANFREDONIA DICE NO

ca di Capitanata. Il primo, nel lontano 1936, cede all'altro il comprensorio lungo la fascia Sud della città, per una estensione di circa 300 Ha, denominato appunto "paludi sipontine". Stipulato l'atto di vendita, il Consorzio procede alla quotizzazione dei terreni ed alla concessione in fitto con promessa di vendita a circa 30 assegnatari. Successivamente il Ministero dell'Agricoltura dichiara nullo detto atto, in quanto trattasi di terreni non disponibili, principio sancito dalla Legge n. 1766 del 1927. Intanto il Comune rivendica la reintegra nella sua disponibilità di detti terreni, al che l'opposizione del Consorzio. Nonostante i diversi tentativi di comporre bonariamente la vertenza, vien fuori il colpo di scena. Nel 1971 il Comune adotta il piano di fabbricazione prevedendo, oltre la borgata di Siponto, la realizzazione di edilizia turistico-residenziale, in barba al tassativo divieto imposto dalla legge, per la natura demaniale civica dei terreni interessati. Riteniamo che il Consiglio comunale, oltre ad aver preso una grossa "cantonata" nell'approvare il piano, ha "perseverato nell'errore" - e questo è diabolico - in quanto, nel 1978, nel falso presupposto che i poderisti fossero proprietari dei terreni loro assegnati, - dulcis in fundo - approva il progetto di lottizzazione presentato dal Geom. Fedele Rosania di Foggia, interessante le insule C 41, C 43 ed F 42 del Programma di fabbricazione, per una superficie di 30 Ha circa. A questo punto, anche la Regione Puglia prende una grossa "svista". Con proprio decreto n. 859 del 21.5.79 concede il nulla-osta. Questo ennesimo colpo di scena suscita vivo scalpore nei diversi ambienti cittadini, al punto di indurre la Magistratura ad aprire un'inchiesta al fine di accertare se si configura il reato di interessi privati in atti d'ufficio da parte degli amministratori comunali. Buon per loro. L'indagine dà esito negativo. Altra sorpresa. Gli amministratori, pur avendo in precedenza approvato il progetto, si rifiutano di rilasciare la concessione edilizia in quanto i lottizzanti non sono in possesso del titolo di proprietà. Si tenta, così, di aggirare l'ostacolo con il proporre una "transazione" tra i due Enti per far conseguire ai poderisti il diritto di proprietà. Come ac-

cennato in altra parte di queste note, il WWF propone una petizione popolare nella quale denuncia all'opinione pubblica i gravi motivi di incompatibilità della lottizzazione delle paludi a scopo edilizio. "L'area è parte di un comprensorio costiero assai singolare sia per l'aspetto naturalistico sia per il patrimonio storico-archeologico, e i terreni sono attualmente produttivi. Caratteristiche che hanno contribuito alla valorizzazione turistica della borgata contigua sorta a seguito della bonifica. Finalmente il problema viene affrontato in consiglio comunale. Le forze politiche sono divise, in particolare la maggioranza (P.C.I. e P.S.I.). I primi sono alquanto perplessi nell'accettare il discorso "transazione". I socialisti, invece, sono inflessibili. Insistono affinché il problema venga affrontato e risolto subito. Ciò che non avviene. Dopo un vivace dibattito, chiedono ed ottengono il rinvio della seduta per un chiarimento della maggioranza. Salta così la discussione di argomenti di vitale importanza per la città. In particolare la nomina delle commissioni per lo svolgimento dei concorsi per l'assunzione di personale, previsto dalla nuova pianta organica. Anche il Lions Club di Manfredonia - come detto - promuove, in collaborazione con il WWF un convegno sul tema: "Tutela del territorio e dell'ambiente". Relatori sono: L'arch. Fulco Pratesi, il Dott. Giampiero Indelli ed il Dott. Valentino Tosatti. Argomento predominante è il mutamento di destinazione che si vorrebbe dare alle zone umide che trovansi a Sud dell'abitato, appunto "le paludi sipontine". È ormai risaputo che, per universale riconoscimento, sono tra le più importanti d'Europa. Quali le soluzioni alternative? Il Dott. Tosatti, con dovizia di particolari ed estrema obiettività, affronta il tema smontando "il castello di carte" costruito dai lottizzatori di Siponto. L'oratore propone la istituzione di un ampio parco territoriale che comprenda le zone archeologiche, le zone umide e i terreni irrigui della bonifica. Di diverso avviso invece - lo ripetiamo - è il Geom. Rosania, il quale sostenuto fino allo spasimo dal PSI locale, vorrebbe vedere realizzato "un insediamento integrato residenziale e turistico alberghiero in quel delle

paludi sipontine. La superficie interessata è di circa 330 mila mq. per un investimento che si aggirerebbe intorno a decine di miliardi di lire". Dimostra lo stesso oratore, la profonda incompatibilità esistente nei confronti della destinazione a scopo edilizio di quei terreni. Con ostentazione l'assessore all'urbanistica e vice sindaco Michele Brigida (PSI), nel suo intervento, indica la necessità di non sottoporre a revisione il programma di fabbricazione approvato nel 1971, tesi confutata dal relatore. Nel suo moderato intervento, l'assessore Palumbo (PSI), invece, sostiene che nella consapevolezza di una nuova realtà in cui vive la nostra comunità è opportuno che tutte le forze politiche e sociali uniscano gli sforzi nel tentativo di trovare un'equa soluzione al problema. Siamo convinti che il buon senso prevarrà e che si metteranno da parte interessi di diversa natura, facendo appello a quanti amano la propria terra e deprecano ogni sorta di "speculazione" affinché le "paludi sipontine" possano continuare ad essere patrimonio della collettività.

Matteo di Sabato

Sul Piano Regolatore

razione democratica formulata dal gruppo democristiano nell'autunno dell'81. Infatti, cominciandosi a discutere del "pacchetto" dei problemi più gravi e irrisolti che angustiano - e angustiano - l'amministrazione comunale, e sui quali si sarebbe dovuta saggiare la capacità di collaborazione, veniva indicata la centralità del piano regolatore, ossia la necessità che le soluzioni ipotizzate per gli altri problemi fossero compatibili con le scelte del piano regolatore. La proposta, come si sa, non ha avuto successo, e ciò è stato dovuto principalmente, data l'impostazione, alle posizioni che si erano preconstituite su questioni fondamentali del piano regolatore. Nella fase preparatoria del futuro piano, quella dedicata alla formulazione degli obiettivi e dei criteri di redazione, si è già accumulato un notevole ritardo, non car-

In uno dei locali del Centro residenziale di Studi pugliesi in Siponto, è sistemato un piccolo museo etnografico, che sta assumendo caratteri sempre più particolari e proporzioni tali da rendere inadeguato lo spazio disponibile. Musei di tal genere non sono poi tanto diffusi come quelli archeologici, almeno nella nostra Italia. Ce n'è uno che vorrei ricordare in particolare perché a noi più vicino, quello di Monte S. Angelo, intitolato

di Pasquale Caratù

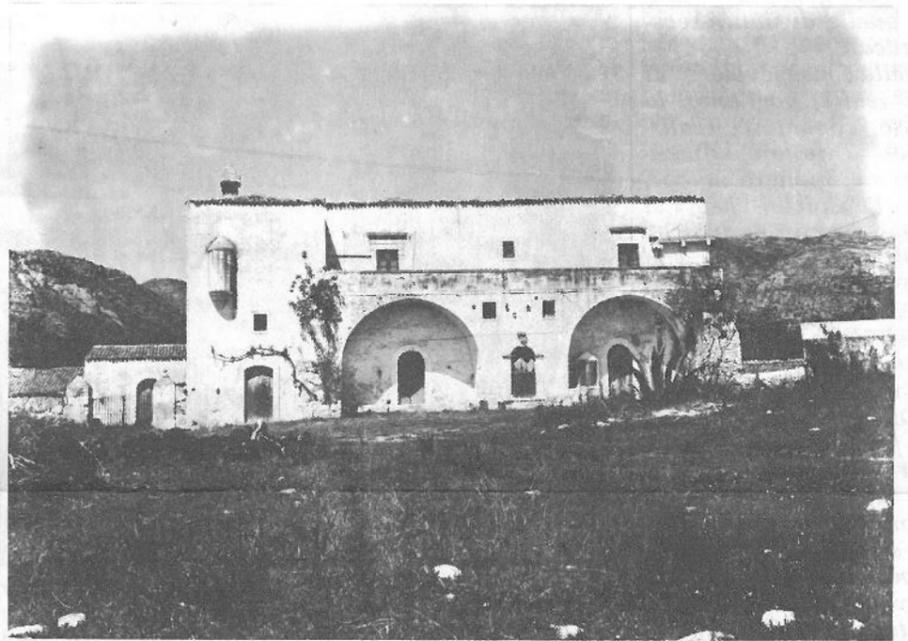
a Giovanni Tancredi, appassionato ricercatore delle testimonianze di civiltà pastorale e contadina del nostro Gargano. E non si dovrà dimenticare neppure la raccolta di materiale etnografico garganico di Matteo Sansone, farmacista in Mattinata, il quale è noto anche fuori dei patri confini soprattutto per la sua pregevole collezione archeologica.

Il museo di Siponto è nato dopo, all'incirca nel '72, quando l'austerità impose di non utilizzare la

macchina nei giorni di festa e fece scoprire a molti il gusto di camminare a piedi.

E così il prof. Melillo e il dott. Basta, sipontini, il primo di adozione e l'altro di nascita, iniziarono ad esplorare il Gargano e a recuperare quegli oggetti vecchi, ma densi di storia, nelle case e nelle masserie abbandonate del nostro promontorio.

Questi reperti, man mano che affluiscono al museo vengono sistemati accanto ad altri dello stesso



ambiente e talvolta anche restaurati.

Si tratta per lo più, di attrezzi domestici propri di ogni insediamento umano, di arnesi agricoli o pastorali, che ci consentono di ricostruire un mondo che ormai sta scomparendo e nel quale hanno vissuto i nostri padri.

In questo museo si è potuto ricostruire l'ambiente della casa di campagna con il piccolo desco (*a tavele*) e con gli sgabelli di legno (*i chiangarelle*) intorno. Sul desco è stato sistemato un grosso piatto, anch'esso di legno (*a scuttedde*) nel quale tutta la famiglia mangiava, e a fianco le posate, sempre di legno.

C'è inoltre l'attrezzatura per panificare: la mada (*a fazzatore*) con il cavalletto e il vaglio (*a setelle*) per la famiglia. E si può ricostruire l'ambiente notte della casa contadina di una volta: le testiere del letto, lo scaldino sempre per il letto (*u scalefalitte*), la culla (*a navicule*), ecc. E l'elenco degli oggetti casalinghi potrebbe continuare ancora per un bel pezzo.

Sono poi presenti i vari attrezzi agricoli: gli aratri di legno (quello piccolo e quello più grande con il giogo per i buoi), i vari tipi

di basto (*a varde*) che hanno foggia diversa nelle diverse località del Gargano, i collari per le bestie da tiro, i caratteristici bastoni (*i cerevire*) per il trasporto dei covoni con animali da soma, i vari tipi di frusta (*u scuriete*, *a caravasse*), il triangolo che tiene sospeso un grosso vaglio (*u farenarone*) per stacciare il grano, i magli di varia grandezza per battere i legumi (quello per i ceci, per le fave, ecc.), ecc.

Anche la pastorizia e le attività ad essa collegate fanno capolino. Con i collari di legno per le capre e

Il Sipontiere Manfredonia

Hanno collaborato:

Pasquale Caratù
Matteo di Sabato
Onorino di Sabato
Lorenzo Mondelli
Tommaso Prencipe

GRAFSUD-FOGGIA
Viale G. Di Vittorio, 3/d
Tel. (0881) 23050

Lorenzo Mondelli

per le mucche, con i campanacci (*i cambene*), con i truogoli (*i jàvete*) o con gli attrezzi per la caseificazione (*u rutulature* 'il rocchio di legno', i vari tipi di *fuscedde* 'le fiscelle di giunco', il calderone per il formaggio, ecc.).

Ma il settore che conferisce particolare interesse a questo museo è la raccolta degli attrezzi per la pesca.

Quest'attività, com'è noto, ha avuto sempre ed ha tuttora, un ruolo fondamentale nella vita e nell'economia della città e pertanto non poteva non essere rappresentata nei suoi fatti di tradizione. Anzi ci si augura che questo settore venga maggiormente potenziato. L'inizio della raccolta di materiale della tradizione marinara è piuttosto recente, comunque si è già in possesso di qualche pezzo di un certo rilievo. Ci si vuol riferire soprattutto alla rete per paranze, così pazientemente ricostruita da Michele Di Candia, presidente di una delle cooperative di pesca di Manfredonia. È stata sistemata a mezza altezza nel salone e domina, ben a ragione, su tutti gli altri reperti. Si è avuta la cura di indicare con cartellini i nomi dialettali delle varie parti della rete, perchè uno degli scopi che persegue un museo annesso a un centro di studi dialettologici è quello di conservare il patrimonio linguistico legato alle attività rappresentate. Vi è tutta una terminologia da salvare che sta irrimediabilmente scomparendo con il venir meno dell'uso dell'oggetto stesso.

Naturalmente anche per gli altri reperti si cerca di evidenziare o anche ricercare la terminologia.

Oltre alla rete per paranze, vi sono altri oggetti marinareschi: una sezione di rete per la pesca delle seppie, un frammento del sacco della rete a strascico dei motopescherecci, il timone di una vecchia lancia, il segnale con una cordicella alla quale si attaccava una pietra scanalata (*a mazzere*), il bertovello per la pesca nelle zone paludose, carrucole, remi, barre per timoni, ecc.

Sono rappresentate inoltre anche altre attività: gli attrezzi per la vinificazione (la vite di un

torchio tutto in legno, le botti di varie dimensioni e forme, ecc.), alcuni oggetti che riguardano l'arte del funaio (il rullo per cardare la canapa, la croce con le girelle per attorcigliare le funi, ecc.), il banco dell'arrotino, ecc.

Si ricorderà infine solo per inciso, la pregevole raccolta di materiale paleontologico, per il quale è stato allestito un apposito angolo del museo. E qui troveremo raschiatoi, coltelli, acchettoni, punte di freccia, macine, utensili vari, tutti di pietra, trovati nelle numerose caverne preistoriche di cui sono ricchi il Gargano e il Tavoliere.

E potremmo continuare a parlare ancora di altri oggetti, ma rischieremo, in questo modo, di fare un noioso catalogo. È evidente che solo una visita diretta può dare un'idea più precisa della consistenza del materiale esposto e soprattutto della sua utilità per ricostruire una parte della nostra storia.

Pasquale Caratù

Toponomastica Medievale a Manfredonia

di TOMMASO PRENCIPE

La storia della nostra città, in particolar modo quella di un passato ormai lontano, può essere ricostruita, con attendibili risultati, studiando i vari fondi archivistici.

Tra i fondi disponibili e facilmente reperibili vi è quello di San Leonardo, costituito da numerose pergamene e da un nutrito numero di volumi cartacei. Esso è conservato nell'Archivio di Stato di Napoli fin da quando furono soppressi i beni badiali da parte di Gioacchino Murat con il decreto del 21 gennaio 1809.

Questo fondo, limitatamente però alle sole pergamene, è stato trascritto e pubblicato, nel 1913, a cura di F. Camobrec, dall'Istituto Storico Italiano (*Regesto di San Leonardo*).

Si tratta di un'opera di

grande valore storico che documenta i vari aspetti: economico, sociale, quello dell'ordinamento giuridico dell'intera regione pugliese e, in particolar modo, della Capitanata antica.

Il *Regesto* riporta la trascrizione, in un latino abbastanza accessibile, di 384 pergamene comprendenti atti di compere, di donazioni testamentarie, di enfiteusi, ecc. relativi alla grande comunità religiosa che visse nel Monastero di San Leonardo di Siponto, sicuramente uno dei più ricchi di tutti quelli del Meridione d'Italia.

Le pergamene riportate nel *Regesto* abbracciano un arco di tempo che va dal 1113 al 1499 e risultano rogate, per la maggior parte, in Capitanata. Di esse ben 56 sono state redatte a Manfredonia, 34 a Foggia, 28 a Monte S. Angelo, 17 a Siponto, 13 nella stessa Chiesa di San Leonardo, 9 a San Giovanni Rotondo, 5 a Troia, 5 a Vico del Gargano, ecc.

Abbiamo letto, ovviamente per sommi capi, ma con profondo piacere, le carte che si riferiscono a Siponto e a Manfredonia. Esse attestano, per lo più, un mondo ormai sottratto al ricordo delle nuove generazioni in quanto cancellato dal tempo, complici l'incuria e la trascuratezza umana.

In quasi tutte le pergamene affiorano notizie sulla toponomastica cittadina ed extraurbana, specialmente nei punti in cui si descrivono i beni immobili (case, terre, erbaggi, vigne, ecc.) che i cittadini lasciavano in eredità al monastero di San Leonardo. Ci si trova di fronte a documenti rogati da notai molto attenti che non lasciano alcun dubbio sulla esatta ubicazione del bene donato.

Si potrebbe addirittura, in base alle indicazioni riportate nel *Regesto*, tentare di ricostruire una planimetria di Manfredonia e del suo territorio.

Emergono vari nomi di contrade e di località che ancora oggi suonano familiari alle nostre orec-

chie: *...omnes terras meas quas habeo in loco qui dicitur Castellana* "...tutte le mie terre che possiedo nel luogo denominato la Castellana" (doc. 188 del 16 settembre 1235); *supra vallonem S. Roncij* "al di sopra della valle di Sant'Oronzo" (ibid.); *in eodem loco prope Versantinum* "nello stesso luogo vicino a Versantino" (doc. 223 del 23 agosto 1302); *clausuram vinearum sitam in pertinentiis Manfredonie in loco ubi dicitur lo vallone di Santo Roncio* "un vigneto posto nel territorio di Manfredonia nel luogo detto il Vallone di Sant'Oronzo" (doc. 345 del 7 luglio 1483); ecc.

Delle strade e dei luoghi della città si ricordano solo alcuni nomi: *offero bona mea omnia et domum meam, sitam in Manfredonia, in ruga que dicitur de Sancta Maria* "dono tutti i miei beni e la mia casa, sita in Manfredonia nella via che è detta di San. Maria" (doc. 217 del 23 aprile 1292); *ex parte meridiei ruga publica S. Mathei* "a sud (vi è) la strada pubblica di San Matteo" (doc. 237 del 16 dicembre 1312, strada che probabilmente va identificata con l'attuale Corso Roma); *Antonellus dictus Musso vendidit domum unam terraneam cum medietate unius cisterne, cum casaleno deserto, ... sitam iuxta portam civitatis que appellatur la porta del Spontono, qua itur versus Sanctum Leonardum* "Antonello Musso ha venduto una casa a pianoterra con la metà di una cisterna, con una casetta abbandonata, sita presso la porta della città chiamata la porta dello Spontone, da cui si va verso San Leonardo" (doc. 300 del 28 agosto 1444); ecc.

Emergono ancora nomi che sembrano scomparsi o, se non altro, completamente trasformati: *in ruga que alias vocabatur la ruga Pauletti de Sasso* "nella strada che una volta si chiamava la strada di Paoletto di Sasso" (doc. 273 del 2 novembre 1394); *...in capite ruge que dicitur la Confectaria*

"...all'inizio della strada che è detta la Confectaria" (doc. 282 dell'11 febbraio 1420); *...in ruga que cognominatur la Confectaria* "nella strada che è detta la Confectaria" (doc. 284 del 25 aprile 1425); *domum unam terraneam positam prope rugam que dicitur de Scrofella* "una casa a piano terra posta vicino alla via detta della Scrofella (ibid.); *domum unam solariatam, sitam intus predictam civitatem Manfredonie in ruga que dicitur la Scrofella* "una casa con terrazza sita nella predetta città di Manfredonia nella strada che vien chiamata la Scrofella" (doc. 330 del 13 giugno 1466); *prope rugam Sclavonie, que alias dicebatur de Comite* "vicino alla via Schiavonia che una volta si chiamava de Comite" (doc. 290 del 28 dicembre 1432); *asseruit habere domum ...in civitate Manfredonie, in ruga S. Marie de la Nova* "asserì di possedere una casa, in Manfredonia, nella strada di Santa Maria de la Nova" (doc. 309 del 28 aprile 1449); *vineam positam in districtu Manfredonie, in loco ubi dicitur lo Rossico* "una vigna posta nel tenimento di Manfredonia nel luogo detto lo Rossico" (doc. 318 del 21 marzo 1463); ecc.

Vi sono poi riferimenti alle porte della città, alcune delle quali ormai non esistono più: *locavit domum unam terraneam, sitam in civitatem Manfredonie prope portam S. Antonii* "affittò una casa a piano terra sita in Manfredonia presso la porta di S. Antonio" (doc. 269 del 4 maggio 1378); *dedit domunculam unam...scitam in ruga transversa per quam itur ad portam S. Leonardi* "diede una casetta posta nella strada trasversale con cui si va verso la porta di San Leonardo (doc. 283 del 21 gennaio 1421); *hospicium...situm in ruga silicata per quam itur al buchulum versus mare* "un alloggio posto nella strada lastricata attraverso la quale si va al Boccolicchio verso il mare" (doc. 307 del 12 maggio 1448); ecc.

È questo solo un saggio delle possibilità di ricerche che offrono gli antichi documenti.

Tommaso Prencipe

ARCO BOCCOLICCHIO

I

Sbucano infocati di sole dall'Arco di re Manfredi bambini urlanti di giochi dopo la scuola e passano rincorrendosi nell'accecante silenzio dei mugnali.

Resta solo la rete di refe bianca sull'uscio intonato di vecchie memorie rosse del rumore acceso dei pescherecci nell'abbraccio voglioso dei moli.

II

Giù al Boccolicchio le casupole embrici sconnessi e i sottani in ombra giochi poveri di ragazzi tra mura di cinta diroccate.

Dagli spalti sentinelle assolate salutavano a fischio robuste lavandaie, gambe e braccia nude nell'acqua, e strizzavano panni e voglie sugli scogli.

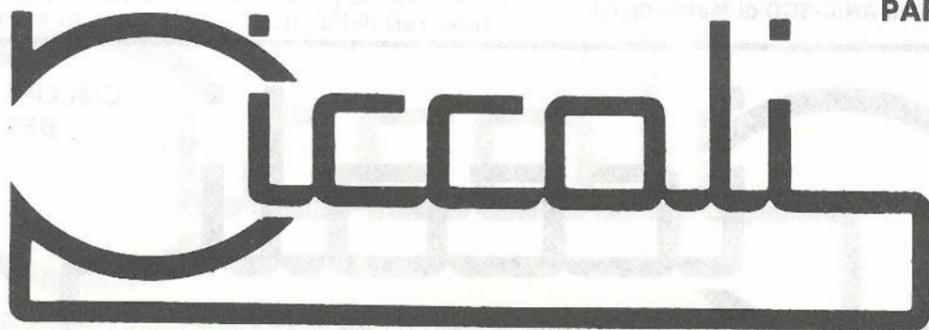
Una, seduta innanzi alla porta, allatta un bimbo che schiaccia sul seno la manina. L'altra sulla corda tesa fra gli anelli sciorina ai bianchi muri il suo bucato.

A tutto volume canta il pescatore dipanando fra remi e sugheri di plastica reti e pensieri all'afa pesante del meriggio.

Cristanziano Serricchio



MANFREDONIA
Larghetto dei Celestini,
4/5 - Tel. 26169



PARATI - TESSUTI - MURALI
MOQUETTES
MERCÉ PRONTA

**RICORDA LA QUALITÀ
IL PREZZO
SI DIMENTICA**

SPORT

SPORT

SPORT

SCOPPIA LA FEBBRE DEL BASKET A MANFREDONIA

È l'ultimo nato in casa sipontina, ma ha tutta l'intenzione di non occupare l'ultimo posto nell'interesse e nel cuore di chi ama lo sport e l'attività agonistica. Per i non "addetti ai lavori", precisiamo trattarsi del basket. Fondata appena nel 1981, la Società Pallacanestro Dopolavoro ANIC SCD, già si sta facendo strada a gomitate, ovvero a colpi di grossi risultati e consensi tra gli sportivi che hanno in simpatia gli sport "adulti", ossia il calcio e la pallavolo. Forte di un quadro tecnico di assoluto valore e di un parco atleti di sicuro avvenire, le squadre di casa, che militano in due diversi campionati (cadetti regionali e promozione maschile), già stanno dimostrando di essere candidati a sicuro successo. I due "team" si avvalgono della mente direttiva di Raul Allegretti (presidente), Ermelinda Lo Gatto (v. presidente), Di Dio Fernando, Armillotta Angelo e Trotta Domenico (dirigenti), dell'esperienza e delle capacità di Rivetto Antonio e Ricciardi Mario (allenatori) e di La Macchia Nicola (preparatore atleti-

co) e contano ben 23 atleti, tra i quali alcuni di "taglia gigante", quali i "pivot" Guerra Vincenzo (il tetto della squadra con i suoi m. 1,95), Nenna Antonio (m. 1,94), Quitadamo Pasquale e De Nittis Pietro (entrambi di m. 1,90), le due "guardie" Di Nunno Tommaso (m. 1,87) e Tomaiuolo Matteo (m. 1,89), le "ali" Lauriola Paolo, Pinto Vincenzo (entrambi di m. 1,90), Sciannandrone Michelangelo ed Oceano Arturo (alti m. 1,85). Non sono da meno i "nani" Trimigno Raffaele, Spagnuolo Raffaele e Di Staso Luigi (alti m. 1,80), oltre ad Allegretti Massimo e Lauriola Francesco (m. 1,75), Rignanese Vincenzo, Ciociola Matteo, Titta Marco e Mondelli Donato (alti m. 1,70) e, quindi, i "rasoterra" Di Dio Francesco, Musacchio Alessandro e Murgo Paolo (di "appena" m. 1,65).

Il lavoro svolto fino ad oggi consente di guardare con fiducia al futuro: entrambe le squadre occupano i primi posti delle rispettive classifiche ed, in particolare, la squadra maggiore nutre la segreta speranza di una promo-

zione in serie D. "Sarebbe un grosso successo", ci confessa il Presidente del sodalizio, il sig. Allegretti Raul, "vieppiù perchè sarebbe un grosso stimolo per quei giovani che stanno ancora a guardare, e pure potrebbero riuscire bene nel nostro sport e, poi, per il pubblico che troverebbe ancor più interesse a seguire il basket". "In ogni caso", aggiunge la V. Presidente, Lo Gatto Ermelinda, "la giovane età degli atleti - l'età media non supera i 17 anni - e l'entusiasmo dei nostri ragazzi confortano la nostra prospettiva di sottrarre il maggior numero possibile di "anime" alla droga ed all'abulia. Anche per questo la nostra Società accetta iscrizioni per i centri di avviamento al basket. Il nostro non è un numero chiuso. Anzi..."

Non possiamo che complimentarci con i dirigenti ed i tecnici tutti, oltre che con i giovani. A tutti loro auguriamo grandi successi. E se è vero, come è vero che "mens sana in corpore sano", fra non molto, potremo offrire un valido "parco giovani" per la guida del nostro Paese.

OdiSa



La squadra di Basket del Dopolavoro ANIC-SCD di Manfredonia

Al Manfredonia non riesce "il terno"

Il campionato interregionale di calcio volge al termine, ormai: è tempo di bilanci. Il Manfredonia può ritenersi pienamente soddisfatto, anche se, per un certo verso, ha molte cose da reprimere. Infatti, anche se è partita con il chiaro intento di fare esperienza con un campionato di assestamento, ad un certo punto, la squadra sipontina ha avuto la possibilità di raggiungere la prima posizione in classifica. In quel momento, sono tornate alla memoria le partite giocate contro il Lucera e l'Andria (entrambe perdute in casa), il punto perduto a Noicattaro (a 5' dalla fine, vinceva per 2 a 0) e, quindi, il colpo finale a Bernalda (una sconfitta amara ed evitabi-

le). Con qualche punto in più la partita giocata in casa contro il Galatina (pareggiata più per malasorte che per merito della capolista), poteva suonare come un incontro-spareggio per la vittoria finale. Quindi, il Manfredonia non ha fatto "terno", mancando la terza promozione consecutiva, per inesperienza ed un pizzico di fortuna che gli è mancato. Comunque, si è detto, ha rispettato il programma che si è dato all'inizio, facendo ottima figura e classificandosi fra le prime. Il futuro, ovviamente, si prospetta migliore, perchè, ormai, ha imparato la lezione. "Non lo credo proprio", ci confessa il dirigente Cozzolino, "perchè cambia la musica, ma i suonatori sono sempre quelli. Voglio dire che, per pensare ad un campionato da primato, occorre un serio programma finanziario e, quindi, tecnico. Con i pochi coraggiosi che rimangono a sopportare la gran parte del peso della Società, non si può pensare ad una decisa campagna acquisti. In tanti si candidano alla dirigenza, ma nessuno si fa avanti. Gli incassi, poi, sono sempre scarni; nel campo entrano oltre duemila persone, ma,

alla fine dei conti, i paganti sono sempre meno della metà. L'impianto non consente un serio controllo alle porte ed i muri sono scavalcati da centinaia di portoghese". È proprio vero! Intanto, il nuovo campo sportivo è sempre un sogno. L'amministrazione comunale promette certo e viene meno sicuro. È passato un altro anno e di nuovo c'è solo la recinzione che, nel frattempo, è stata completata. È veramente assurdo in un paese che conta circa 60mila abitanti, non essere capaci di realizzare un campo che è stato progettato oltre una decina di anni fa. E non ci vengano a parlare di burocrazia, finanziamenti negati ed altro: la verità è che abbiamo perso diversi "treni" per negligenza e scarsa sensibilità al problema. Possiamo, lo stesso, essere allegri, però, perchè il Sindaco e l'Assessore allo Sport, in occasione delle premiazioni saranno sempre in prima fila. Al momento, pertanto, per quelle che sono le previsioni che la situazione detta, rimane da temere che se, al più presto, - cioè, entro il mese di maggio, prima che il calcio vada in letargo - non poniamo mano, seriamente, alla soluzione del problema, sarà "notte fonda" per il calcio a Manfredonia; altro che promozione in C/2

Onorino di Sabato

FOTOGRAFIA

Altro fiore all'occhiello della Sezione fotografica del Dopolavoro ANIC-SCD. Dopo il lusinghiero successo riportato in occasione della 3ª edizione, sempre patrocinata dall'Azienda Turismo di Manfredonia, gli organizzatori si accingono a varare la prossima, che sarà abbinata alla 1ª Biennale Intercontinentale "Gargano Sud". Ci piace evidenziare che, grazie ai meriti acquisiti per le precedenti edizioni, la Sezione fotografica del Dopolavoro ANIC-SCD ha ottenuto alcuni importanti riconoscimenti finora appannaggio di solo due organizzazioni italiane. Esse sono: FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche); FIAP (Federation International de l'Art Photographique) e PSA (Photographic Society of America Inc.). Fino a questo momento hanno preannunciato la partecipazione al concorso i seguenti Stati: America, Russia, Cecoslovacchia, Australia, Cina, Danimarca, Norvegia, Jugoslavia, Grecia e Turchia. Si prevede, altresì, l'adesione di ben 40 Paesi di tutto il mondo con oltre 4000 opere. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del Dopolavoro ANIC-SCD - Sezione Fotografica - Viale Miramare, 27 - Manfredonia (Fg). I regolamenti del concorso sono in distribuzione anche presso tutti i fotografi della città.

(continua dalla 1ª pag.)

9ª SALITA

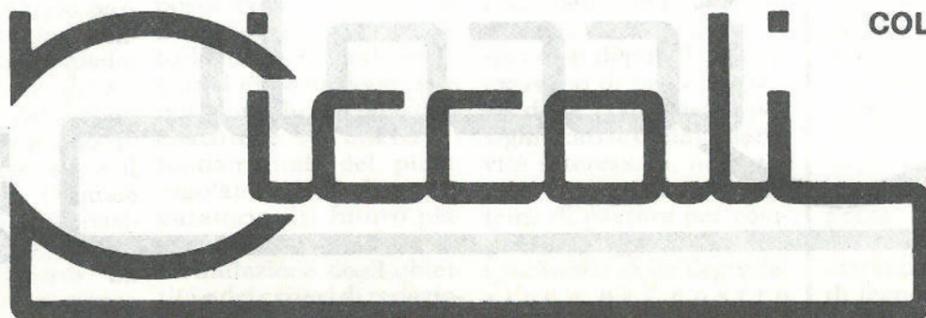
bo; Duilio Compierchio-R5 Turbo; Matteo Azzarone-Opel Kadett. Per questa occasione, la rete organizzativa dell'A.C. Foggia si è sviluppata notevolmente; basti dire che i commissari di percorso lungo i 10 Km. della salita sono 87, il doppio dello scorso anno. Alla organizzazione contribuiscono i Comuni di Foggia, Manfredonia e Monte S. Angelo. A Manfredonia, al Largo Diomede, si svolgeranno venerdì 6 maggio le operazioni di verifica tecnico-sportiva. La premiazione è prevista la sera dell'8 maggio a Monte S. Angelo. Ricordiamo che l'esibizione dello scorso anno fu vinta dal pilota sardo Uccio Magliona su Osella 2000 della Salerno Corse; al 2º posto si piazzò il cosentino Mario Casciaro su Lola BMW della stessa scuderia. Il primo dei pugliesi fu Michele Di Gioia

di Bari su "Lola BMW" della Scuderia Apulia; il primo dei foggiani: Vincenzo Guerrieri su Ford Escort della Scuderia Apulia. Alla corsa parteciperà una nutrita schiera di piloti locali, appartenenti alla Scuderia "Piloti del Gargano". Essi sono:

1) Azzarone Matteo, Opel Kadett 1300; 2) Coccia Matteo, Scuderia S.P.G., Fiat 105; 3) Campierchio Duilio, Renault R5 Turbo; 4) De Salvia Luigi, Renault Alpine R5 Turbo; 5) De Vivo Marcello, Alfa-sud 1500; 6) Di Bisceglia Francesco, Opel Kadett GTE 2000; 7) Jannetti Francesco, Fiat Ritmo 105 1600; 8) La Torre Raffaele, Fiat Ritmo X 19 1300; 9) Mafrolla Carlo, VW Golf GTI 1600; 10) Perugini Teodoro, Lancia 037; 11) Simone Domenico, A.R. Alfasud 1300; 12) Mancini Alberto, Fiat 127.



MANFREDONIA
Corso Manfredi, 31 - Tel. 21168



COLORI - VERNICI
BELLE ARTI - MODELLISMO
FAI DA TE

.... UN NOME
UNA GARANZIA
DA OLTRE TRENTANNI